TORINO
Anno 76 Num. 212
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. [illegible] al N. [illegible]

LA STAMPA

SABATO
5 Settembre 1942-XX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 13 - Finanziari, L. 14 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Diversi - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 50-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1360.

Stalingrado nella inesorabile tenaglia

I sobborghi raggiunti dalle truppe attaccanti

Le raffinerie di Caifa sotto le bombe

Bollettino n. 830

L'impresa di nostri aerei a grande autonomia - Vittoriosi scontri di elementi blindati sul fronte egiziano

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente bollettino numero 830:

In Egitto, scontri di elementi blindati si sono risolti a nostro vantaggio: l'avversario perdeva alcuni carri armati; venivano catturati numerosi prigionieri neo-zelandesi.

L'arma aerea dell'Asse ha vigorosamente agito su ammassamenti di truppe e di automezzi britannici; un reparto esplorante nemico, sorpreso dall'attacco, è stato annientato.

In accaniti combattimenti, 25 apparecchi risultano abbattuti dalla caccia italiana e tedesca.

Una formazione di nostri velivoli a grande autonomia ha bombardato la zona delle raffinerie di Caifa, provocando incendi e colpendo un treno merci.

Tutti gli aerei sono rientrati alla base.

Prigionieri britannici catturati sul fronte egiziano. (Telefoto Luce R. G.)

Il comunicato tedesco

Berlino, 4 settembre.

Il Comando Supremo germanico comunica:

Truppe germaniche e romene, il 2 settembre, in cooperazione con formazioni della marina da guerra e dell'arma aerea, dalla Crimea hanno attraversato lo stretto di Kerc, hanno sfondato, nonostante tenace resistenza, la difesa costiera nemica, ed in rapida avanzata, hanno ottenuto nella giornata di ieri il collegamento con i romeni operanti da est.

I combattimenti con le forze nemiche ancora nella penisola di Taman sono tuttora in corso.

A nord-ovest di Novorossiisk sono state conquistate altre alture fortificate.

Motosiluranti germaniche hanno attaccato, nonostante le pessime condizioni atmosferiche, la navigazione nemica nel Mar Nero orientale ed hanno affondato tre navi per complessive 8 mila 500 tonnellate, tra cui una petroliera.

Le forze germaniche di superficie hanno, quindi, dall'inizio dell'offensiva nel Caucaso, distrutto complessivamente 35 mila 400 tonnellate di naviglio mercantile.

L'attacco contro Stalingrado ha potuto ieri essere portato fino ai sobborghi occidentali della città. Le truppe dell'esercito che si trovano a nord di Stalingrado, sul Volga, hanno finora affondato tre cannoniere, due monitori, sei navi da carico, nonchè numerosi piccoli battelli.

A sud-ovest di Kaluga e a nord-ovest di Medin sono stati respinti attacchi condotti da ingenti forze nemiche.

Anche nella regione di Rscev sono falliti replicati attacchi di poderose forze nemiche. In questi combattimenti, il nemico ha perduto 83 carri armati.

Durante un attacco aereo contro un aerodromo germanico, nel settore centrale del fronte, sono stati fatti precipitare 24 dei 37 apparecchi nemici attaccanti.

A sud del lago Ilmen, sono stati stroncati parecchi attacchi sovietici. A sud del lago Ladoga e sul fronte di assedio di Leningrado, sono pure falliti parecchi attacchi nemici. Durante un tentativo di traghetto attraverso la Neva sono stati distrutti 20 dei 27 battelli attaccanti.

In Egitto soltanto combattimenti di importanza locale. Attacchi dell'arma aerea germanica ed italiana sono stati condotti contro truppe nemiche, concentramenti di autoveicoli, aerodromi e traffico di rifornimenti. In duelli aerei sono stati abbattuti 25 velivoli nemici.

Durante la scorsa notte sono stati fatti precipitare nel golfo tedesco due apparecchi britannici. Apparecchi germanici leggeri hanno centrato, ieri, colpi in pieno su impianti industriali e di comunicazione sulle coste meridionali inglesi.

Il tenente Marseille, comandante di squadriglia di uno stormo da caccia, ha conseguito, il 2 settembre, sul fronte egiziano, la sua 125a vittoria aerea, dopo che in duelli aerei, nella giornata precedente, aveva abbattuto 16 avversari britannici.

Dopo l'esecuzione di Williams

Due caserme di polizia assalite nell'Irlanda del nord

Torbidi e tumulti a Dublino e a Belfast - Vetrine infrante dalla folla - Decine di arresti

Stoccolma, 4 settembre.

(M. V.) - L'inquietudine e la reazione determinata in Irlanda dall'esecuzione del diciannovenne Thomas Williams sono tutt'altro che sfumate: si direbbe anzi tendano ad accentuarsi.

La figura e l'età giovanile del giustiziato; le circostanze dell'arresto e dell'esecuzione; la insensibilità, la durezza dimostrate dalle autorità britanniche nei confronti delle donne che, inginocchiate dinanzi alle carceri, invocavano la grazia per il condannato; la frase pronunciata dal padre della vittima pochi istanti prima che l'estremo sacrificio si compisse: tutto questo era fatto per colpire la fantasia e il cuore di un popolo sensibilissimo e rinfocolarne l'odio contro l'oppressore.

L'Eire ha considerato quella di ieri giornata di lutto nazionale. Sono state esposte ovunque bandiere a mezz'asta e celebrate funzioni nelle chiese; a Cork e in altre città sono stati osservati cinque minuti di silenzio.

Nell'Irlanda del nord tutte le truppe americane sono state consegnate nelle caserme. A Belfast e a Londonderry i soldati hanno ricevuto l'ordine di non uscire per le vie dopo l'oscuramento se non a gruppi di due e tre.

A Dublino la folla ha assunto un atteggiamento minaccioso ed ha spezzato le vetrine dei negozi della via principale. I tram e gli autobus hanno dovuto fermarsi e per parecchio tempo tutta la città è rimasta in subbuglio. Truppe motorizzate sono appostate nei crocicchi.

A Belfast membri dell'I.R.A. (Esercito repubblicano irlandese) hanno attaccato stamani la caserma della polizia di Belleek, nella contea di Fermagh, a poca distanza dal confine dell'Eire. Sono stati scambiati colpi d'arma da fuoco, ma non si sono avute vittime. Gli attaccanti avevano, in precedenza, tagliato le linee telefoniche.

Anche a Randal Town nella Contea di Antrim è stato compiuto un attentato a quella caserma della polizia con una bomba ad orologeria che, esplosa fuori della caserma, ha danneggiato il caseggiato e ferito un sergente.

Intanto la polizia, in seguito all'asserita scoperta dei pretesi piani terroristici contro le truppe anglo-americane stanziate nell'Irlanda del nord, continua implacabilmente le sue perquisizioni con relativi arresti. Alle 5 di stamane 66 aderenti all'I.R.A. sono stati arrestati.

Anche a Londra gli edifici pubblici hanno dovuto essere sorvegliati da distaccamenti speciali di Scotland Yard temendosi atti terroristici da parte dell'I.R.A. Si dice a Londra che Williams premeditò l'assassinio del poliziotto e perciò ci si stupisce, con inconcepibile candore, che tanti irlandesi abbiano fatto causa comune con lui. Se ne conclude che ciò comprova come basti ben poco per turbare le relazioni anglo-irlandesi.

LA SITUAZIONE

● Il destino di Stalingrado precipita. Non poteva essere diversamente dopo che le truppe alleate si erano affacciate sul Volga sia a nord che a sud della città. Si è formato un semicerchio di fuoco; Timoscenko ha reagito contro le ali dello schieramento ma intanto le forze provenienti da Kalac hanno accentuato la loro pressione e sono arrivate nei sobborghi occidentali della metropoli del Volga. Nello spazio che diventa sempre più ristretto è l'inferno; le migliori riserve russe fatte affluire per difendere la città cara al dittatore vengono annientate e al punto in cui sono le cose è vantaggioso per il Comando germanico che la resistenza sia spinta all'estremo perchè in tal modo la distruzione sarà totale o quasi e solo piccoli resti riusciranno a salvarsi attraverso il largo corso del Volga già battuto dai cannoni tedeschi. Si sta risolvendo così nella maniera più catastrofica per i bolscevichi la più formidabile battaglia della campagna russa; essa è anche la più decisiva perchè vengono raggiunti degli obbiettivi finali. Il controllo del basso Volga che è già effettivo, come è dimostrato dalle numerose navi fluviali affondate a colpi di cannone, taglia irreparabilmente in due parti l'Unione Sovietica, separa la parte settentrionale ancora in relativa efficienza da rifornimenti essenziali e stabilisce un confine di quasi assoluta sicurezza per la nuova Europa.

● L'altro avvenimento sensazionale della giornata è il passaggio dell'istmo di Kerc. Potrebbe sembrare che i tedeschi abbiano atteso fin troppo per compiere l'operazione; ma non si deve dimenticare che la penisoletta di Taman era un bastione fortificatissimo e per giunta favorito dalle più propizie condizioni naturali per la difesa. Un attacco anticipato sarebbe certamente costato gravissime perdite che si sono potute evitare aspettando che la situazione maturasse alle spalle della penisola. L'occupazione di Temryuk e di Anapa ha messo le truppe sovietiche in una posizione insostenibile; così, malgrado un'accanita resistenza, in breve tempo le formazioni che avevano attraversato l'istmo si sono collegate colle formazioni avanzanti nella bassa valle del Kuban. I vantaggi dell'impresa saranno notevolissimi sia perchè sono ampliate e agevolate le operazioni logistiche, sia perchè la linea del fronte viene grandemente ridotta col controllo facile e completo di tutto il Mar d'Azov.

● Le operazioni nel Caucaso riceveranno un forte impulso dagli ultimi successi; infatti le condizioni per inoltrarsi colla massima tranquillità all'interno delle regioni caucasiche sono due: a) il controllo del Mar d'Azov; b) la padronanza di tutta l'ansa del Don e dell'istmo fluviale Don-Volga. La prima è stata assicurata; la seconda lo sarà totalmente fra qualche giorno, forse fra poche ore.

● Nelle Salomone i nipponici hanno sbarcato dei rinforzi e quindi la lotta si riaccenderà più vivace. Il fatto che reparti australiano-americani siano riusciti a sbarcare e a mantenersi in qualche isola dell'arcipelago non deve stupire; è evidente che i giapponesi non possono presidiare tutte le loro immense conquiste oceaniche con ingenti forze; quindi una sorpresa può riuscire. Ma non c'è dubbio che il Comando nipponico può sempre e in breve tempo ristabilire la sua superiorità.

a. s.

LA BATTAGLIA TRA IL DON E IL VOLGA

Le formidabili cinture che sono state sfondate

L'accanita lotta alla periferia della città - Nel Caucaso truppe tedesche, attraversato lo stretto di Kerc e forzate le difese costiere, sbarcano nella penisola di Taman - Altre alture fortificate conquistate a nord-ovest di Novorossijsk

Berlino, 4 settembre.

Da ieri sera, le vittoriose truppe germaniche ed alleate combattono alla periferia di Stalingrado. La caduta della «città-talismano» del sanguinario tiranno del Cremlino è ormai questione di ben poco tempo. L'eroica volontà di vittoria delle truppe dell'Asse, che da cinque settimane si battono aspramente sui campi di battaglia del Don e del Volga, sta per essere premiata con il più grandioso e il più importante successo militare dell'annata. Altre battaglie saranno vinte, altri obbiettivi forse di maggiore risonanza saranno raggiunti, ma quella che sta per essere colta a Stalingrado resta la vittoria maggiore di tutte, perchè è la chiave che aprirà le porte a tutte le altre conquiste.

Alla prima casa della Metropoli

Bruciando le tappe, dopo aver conquistato con rabbioso assalto il campo fortificato di Calac, lo schieramento germanico che aveva varcato il Don ad occidente di Stalingrado, ha effettuato all'alba di ieri il contatto con le colonne lanciate all'attacco della città da nord e da sud. Non solo, ma trascinato dal suo impeto, ha sfruttato il successo inseguendo lo sconfitto nemico fino alle prime case della metropoli del Volga.

I «granatieri corazzati» del generale Paulus hanno compiuto una impresa quale raramente le cronache di guerra hanno avuto modo di registrare. Di giorno e di notte, contro un nemico deciso a vendere cara la pelle anche nelle situazioni più disperate, queste truppe volontarie, che proprio ora Hitler ha premiato col nome di «granatieri del Führer», hanno continuato la loro marcia verso oriente, forzando i corsi d'acqua, valicando colline, sfondando linee fortificate, espugnando fortini e trinceramenti, annientando batterie e reparti corazzati nemici con un elettrizzante crescendo di vittoriosi scontri.

Ora i pezzi autotrainati delle truppe d'assalto delle Divisioni corazzate sparano a tiro diretto contro le barricate e le case di Stalingrado, che sembra essere stata trasformata in un dedalo di trinceramenti e di fortificazioni.

Siamo oggi in grado di segnalare quali siano stati gli ostacoli militari — cioè le cinture fortificate — che le truppe germaniche ed alleate hanno sfondato per giungere alla periferia di Stalingrado. Queste cinture non sono identiche per tutti i fronti.

Tre sistemi compiono un semicerchio attorno a Stalingrado partendo dalle rive del Volga a nord della città e spingendosi fino alle rive del fiume a sud della città stessa. Ma a sud-ovest di Stalingrado, nella regione di Kotelnikovo, è situata una quarta linea fortificata appoggiata al fiume Kurmal, immissario del Don.

I caposaldi delle tre cinture

La roccaforte di Stalingrado era dunque difesa dal sistema fortificato di Kotelnikovo, profondo circa quindici chilometri e largo una sessantina, cioè dalle rive del Don a Torpovoje sulle rive dell'Alto Sal. Poi da tre cinture che seguono il seguente tracciato determinato dai caposaldi.

Prima cintura: da nord di Dubovka a Grigorievk (all'estremo vertice dell'ansa del Don), Perekopskoj, Calac, Citov, Eutova, Askai, estreme propaggini delle colline Iergeni. La potenza di questa linea varia a seconda del terreno ed è particolarmente notevole nell'ansa del Don, nella zona di Calac e in quella di Eutova dove il numero dei fortini in ferro e cemento armato era assai rilevante. Profondità media delle fortificazioni circa 20 chilometri.

Seconda cintura: da pochi chilometri a sud di Dubovka, a Vertiacoi, Karpoika, Abganerovo, Kata, rive del Volga. Questa cintura risulta essere la più munita di tutte, e specialmente nelle zone di Karpoika e Abganerovo, dove raggiunse una profondità di circa 40 chilometri.

Terza cintura: immediatamente a ridosso di Stalingrado. Caposaldo meridionale Krasno-Armeisk, caposaldo settentrionale Gumrak e le rive del Volga. Profondità, circa 20 chilometri. Questa linea di fortificazioni di recente costruzione, massimamente formata da trinceramenti rafforzati da carri armati senza motore, interrati, è protetta da un fossato anticarro assai largo, sistemato lungo un antico vallo difensivo tartaro.

Questo formidabile sistema difensivo nemico, naturalmente rafforzato da grande numero di cannoni e da ingentissime forze corazzate (le cifre dei bottini fatti dalle truppe germaniche ed alleate sono grandissime, e proporzionalmente all'estensione del campo di battaglia, le più grandi di tutta la campagna antibolscevica), ha provocato da parte dei bollettini germanici l'annunzio di sfondamenti a ripetizione.

Quattro sfondamenti hanno dovuto effettuare le colonne provenienti da sud-ovest, e tre le altre: in tutto, perchè le colonne germaniche potessero giungere sul loro obbiettivo gli sfondamenti da compiere erano ben dieci. A questo si aggiunga la particolarmente favorevole posizione strategica della metropoli del Volga.

Crollo imminente

Si è parlato di cintura esterna e di cintura interna. Sono termini vaghi e in questo caso inesatti, perchè se appare ben chiaro che la cintura più distante dalla roccaforte è quella esterna non è altrettanto chiaro quale delle altre tre debba essere la interna. Comunque sia tutte queste cinture fortificate sono saltate. Ieri le valorose truppe germaniche hanno preso d'assalto l'ultima di esse e con irresistibile impeto vi hanno aperto una breccia che provocherà — se non ha già provocato — il crollo di tutte le altre fortificazioni ancora intatte.

Dal campo di battaglia si hanno questa sera pochissimi particolari. Alla periferia di Stalingrado, le truppe germaniche provenienti da ovest hanno occupato una grande caserma sovietica, proprio dietro una collina che era tutta perforata e cosparsa di piazzuole di artiglierie, tempestivamente rase al suolo dagli Stuka.

Lo schieramento germanico e alleato ha potuto avanzare verso la città anche da nord e da nord-ovest, malgrado la violenta reazione nemica.

Proprio lungo le rive del Volga, una forte colonna sovietica, appoggiata da 150 carri armati, ha tentato ancora una volta di bucare lo sbarramento creato dai tedeschi tra il Don e il Volga per ristabilire il contatto con la Russia centrale. Questo tentativo è stato respinto specialmente per merito dell'aviazione, che ha distrutto quarantasei dei carri armati sovietici attaccanti.

Non sono ancora noti i successi delle formazioni dell'esercito, ma l'aviazione ha segnalato che la colonna nemica è in fuga disordinata. I «granatieri corazzati», che per primi sono giunti in vista della città conquistando un'altura a sud-ovest di Stalingrado, hanno combattuto una rude battaglia, narrata questa sera dalla radio con diretta trasmissione dal fronte.

Il corrispondente di guerra ha raccontato come questa colonna sia stata attaccata, su tre lati, da forti formazioni sovietiche appoggiate da carri armati. I durissimi combattimenti si sono tutti risolti a favore dei «granatieri corazzati» grazie alla loro estrema rapidità di spostamento, alla perfetta istruzione che era stata impartita ad ogni singolo soldato ed al provvidenziale efficacissimo intervento degli Stuka. Contro gli aerei germanici sparavano le batterie antiaeree sovietiche appostate oltre il Volga.

«Ma — come ha detto il corrispondente radiofonico — noi le avevamo già viste il giorno prima e i nostri cannoni le ridussero ben presto al silenzio».

Nella penisola di Taman

E' questo un magnifico caso di collaborazione tra esercito e aviazione: gli aerei stroncano un attacco di carri armati nemici diretto contro le truppe di terra, e queste con il fuoco dei loro cannoni mettono al sicuro i bombardieri dalle artiglierie antiaeree nemiche.

Il Bollettino reca oggi la notizia che le truppe germaniche che riposavano sugli allori di Sebastopoli hanno fatto il salto e operano nella penisola di Taman. Come era prevedibile, queste truppe si sono mosse da Kerc all'ultimo momento, per dare man forte alla cavalleria romena ormai in azione nella penisola di Taman.

Da Kerc per passare lo stretto, il passo non è lungo. Ma non è stato facile. Come si apprende questa sera, le truppe germaniche e romene si sono imbarcate nella notte fra il 1.o e il 2 settembre, e all'alba sono sbarcate sulla punta settentrionale della penisola. Il giorno 2 hanno stabilito il contatto con le truppe romene che avevano occupato Temrjuk. I contrattacchi nemici sono stati respinti e le forze sovietiche sono attualmente accerchiate nella paludosa zona di Kizyltasski. Praticamente il promontorio di Taman è ormai in mano delle truppe alleate e questo vuol dire che da ieri il Mare d'Azov è un mare chiuso attraverso il quale i rifornimenti potranno affluire nel Caucaso con completa sicurezza risparmiando molti chilometri e molta benzina.

Inoltre questa semplice impresa ha raccorciato il fronte di circa 400 chilometri, perchè d'ora in poi tutte le coste del Mare d'Azov non avranno più bisogno di essere sorvegliate.

Dal settore di Novorossijsk giungono eccellenti notizie. Anche qui siamo alla vigilia di grandi avvenimenti. La marina da guerra del Reich ottiene in questo settore successi sempre maggiori.

Oggi il Bollettino e le informazioni ufficiali segnalano come affondati, nelle ultime ventiquattro ore, tre petroliere, quattro navi mercantili e sei grossi battelli.

Quanto alla flotta sovietica, il più tenebroso segreto avvolge i suoi piani...

Felice Bellotti

La sorte è segnata

Berna, 4 settembre.

(S.) A Mosca si teme che la caduta di Stalingrado debba essere prossima. La *Stella Rossa* rivolge un appello ai difensori incitandoli a resistere a qualsiasi costo e affermando che «il significato di Stalingrado è formidabile».

La sorte di Stalingrado — conferma il corrispondente della *Reuter* — è ormai segnata.

Si afferma che l'esercito tedesco in questo momento faccia appello a tutte le forze disponibili per ottenere la decisione della battaglia.

La città è assalita da ben 25 divisioni germaniche.

Si dichiara nei circoli militari che i combattimenti che si stanno svolgendo presso Stalingrado sono i più terribili e sanguinosi di tutta questa guerra, sorpassando in orrore quelli avvenuti nell'inverno scorso nel settore di Mosca.

La situazione è grave in tutta la zona, ma soprattutto nel settore di sud-ovest ove le forze corazzate e le fanterie nemiche attaccano senza interruzione.

Quanto alla situazione al nord-ovest della città si dichiara che l'esercito russo, dopo aver potuto contenere finora gli attacchi di fianco dei tedeschi ha dovuto ritirarsi fin da ieri su nuove posizioni. L'*Exchange* dice che in questo settore il successo tedesco è stato ottenuto con due potenti attacchi, il primo dei quali ha cozzato contro un forte fuoco di sbarramento dell'artiglieria sovietica e non è stato sufficiente a decidere la situazione. Qualche ora dopo il secondo attacco è stato lanciato con 300 carri corazzati e due divisioni di fanteria motorizzata. I russi hanno mantenuto il possesso delle loro posizioni per cinque ore; e poi hanno dovuto arretrare di circa due chilometri.

Sul fronte del Caucaso si ammette pure a Mosca che i tedeschi hanno potuto continuare l'avanzata soprattutto presso Novorossiisk e che le linee di difesa esterne di questa base navale sono esposte al fuoco dell'artiglieria nemica.

Le ultime notizie *Reuter* da Mosca dicono, a proposito della regione caucasica, che i tedeschi hanno sferrato una nuova offensiva con grandi forze nella zona di Prokladnaja, per raggiungere i campi petroliferi di Grozny; e che ora è in corso una violenta battaglia. Nel settore di Mozdok durante la notte i tedeschi hanno varcato un «fiume di rapida corrente». Ufficialmente non si fa il nome di questo fiume, ma si ritiene trattarsi del Terek.

Il comunicato sovietico di oggi a mezzogiorno ha annunciato laconicamente: «I russi hanno effettuato un nuovo ripiegamento a sud-ovest di Stalingrado e a nord-ovest di Novorossiisk». E un altro bollettino diramato in mattinata aveva comunicato:

«Il cuneo lanciato dai carri nemici da Kotelnikovo si è allargato e approfondito. I tedeschi tengono ora saldamente Grasno Armeisk. Perciò le truppe tedesche formano un semicerchio attorno a Stalingrado; questo semicerchio è press'a poco della stessa grandezza di quello costituito dalle posizioni germaniche intorno a Leningrado. Si rileva tuttavia che per attaccare la città del Volga i tedeschi dispongono di linee di comunicazione assai migliori di quelle di cui dispongono contro la metropoli della Neva. Nessuno nega quindi la molto grave minaccia che si profila sulla città di Stalingrado. Nel Caucaso grossi combattimenti sono in corso a nord-est di Novorossiisk».

Più di mille aerei tedeschi ininterrottamente sulla città

Roma, 4 settembre.

L'Agenzia ufficiosa britannica, descrivendo la furibonda battaglia che imperversa intorno a Stalingrado, dice che più di mille aeroplani germanici permanentemente in volo aprono il passo alle Divisioni corazzate e blindate.

L'aviazione germanica ha una funzione importantissima, secondo la *Reuter*, nella battaglia di Stalingrado. Centinaia di *Messerschmitt* — dice la *Reuter* — sorvolano in continuità gli aerodromi sovietici obbligando gli aeroplani russi a stare inchiodati al suolo senza poter prendere il volo.

Frattanto nuvole di bombardieri germanici, scortati da sottili cortine di cacciatori, tempestano di bombe di ogni calibro il campo di battaglia e si abbassano a mitragliare a volo radente le truppe russe in combattimento. La *Reuter* dichiara che il bombardamento germanico non dà un momento di tregua ai soldati sovietici. Le truppe terrestri, a mezzo di razzi luminosi, chiamano gli aeroplani dove hanno bisogno del loro concorso. Dove un razzo getta la sua macchia luminosa, arrivano, come uno stormo di api, gli aeroplani tedeschi.

La *Reuter* dice che l'aviazione germanica bombarda in continuità non solamente il campo di battaglia, ma anche tutti i villaggi immediatamente a tergo della linea di fuoco.

Nessun mutamento nella politica estera del Governo spagnolo

Madrid, 4 settembre.

I giornali pubblicano, sotto grandi titoli, il testo dei decreti del Caudillo relativi al rimaneggiamento ministeriale.

I nuovi Ministri hanno prestato giuramento nelle mani del Ministro della Giustizia alla presenza del Caudillo, dei membri del Governo, dei capi delle Case civile e militare del Generalissimo. Subito dopo il Consiglio dei Ministri, presieduto dal Capo dello Stato, ha tenuto una breve riunione.

Oggi il Ministro degli Esteri Jordana ha preso possesso della sua carica. Il Generalissimo è partito per Oviedo ove si reca ad assistere alle feste centenarie di Alfonso il Casto, terminate le quali si recherà a San Sebastiano.

L'*Arriba* commenta il rimaneggiamento ministeriale scrivendo che sarebbe assurdo interpretarlo come una cosa diversa da quello che è, cioè, un semplice cambio della guardia che lascia perfettamente intatta l'unità del Governo impersonato dal Caudillo e l'unità della Falange e dell'Esercito, pilastri fondamentali della Nazione dei quali il Caudillo stesso è il Capo supremo.

Il giornale rileva l'assunzione della presidenza della Giunta politica da parte del Generalissimo come particolarmente significativa, in quanto la funzione dell'organismo, supremo coordinatore di tutti i poteri, sarà resa ancora più operante e feconda.

Il giornale conclude che a nulla valgono le speculazioni dei nemici esterni e interni poichè la politica interna spagnola segue la sua inequivoca linea e la politica estera, suggellata dal sangue dei martiri e dei Caduti, è una e sempre la stessa: politica di vigilanza con la mano sull'elsa della spada.

Alla sede della delegazione della Falange è avvenuto l'insediamento del nuovo vice-Segretario del Partito nazionale Mora Figueroa, alla presenza del Ministro, del Segretario, delle autorità e delle gerarchie.

Nella sede del Ministero degli Interni, alla presenza del Ministro del Lavoro Giron, dei Sottosegretari, delle gerarchie e delle autorità, il Ministro uscente Galarza ha dato le consegne al nuovo Ministro degli Interni Blas Perez.

Due nasi di cartone

A quel tempo il pittore M. era molto povero. Viveva con la donna che aveva sposata da poco, in un quartierino alla periferia. Il matrimonio, secondo i propositi del pittore, avrebbe dovuto mettere fine alla corruzione dei suoi costumi e dargli la calma necessaria per lavorare. La fortuna l'aveva assistito facendogli incontrare una candida giovane dotata oltre che di grazia di una straordinaria pazienza. Mai essa si lamentò una volta delle sregolatezze e stranezze, delle apatie, nelle quali ogni tanto il marito ricadeva, come neppure mai si dolse della miseria che affliggeva la loro casa. Tutto ciò per il pittore M., che in fondo era di animo mite e buono, rappresentava lo stimolo più grande alla buona condotta. Si può affermare infatti che al tempo di questo episodio la situazione era assai migliorata: da parecchi mesi, nè il vino, nè le donne, nè le perfide compagnie avevano distolto l'artista dal suo lavoro; che era di duplice natura: quello orgoglioso e improduttivo del cavalletto e quello abbastanza redditizio che consisteva nell'affrescare o qualche volta anche soltanto imbiancare le cappelle di certe chiesette foranee. Evidentemente questa idea aveva una nobile origine di concepimento, anche se rivolta a fini commerciali. Il desiderio di raccogliere la lezione dei maestri, non fu di sicuro assente dai suoi pensieri, e lo sanno i preti di campagna ai quali egli vantava per lunghe ore la bellezza dell'affresco, ammonendoli, con gli esempi degli antichi, a non lasciar decadere un costume che ha la sua grande parte nella gloria della Chiesa. Che fosse in buona fede e non parlasse soltanto per procacciare commissioni, lo dimostrava l'impegno col quale, specialmente nei primi tempi, eseguì gli affreschi. Chi visitasse certe chiesette della Bassa Lodigiana non gli mancherebbe la gioia di qualche scoperta. Tanta sincerità e tanto sforzo non possono essere compromessi dalle saltuarie depressioni nelle quali l'artista e il suo aiutante cadevano, come quella volta che si bevvero le varie dozzine d'uova avute dal canonico per l'esecuzione della pittura, secondo la norma antica che l'uovo rende compatto e plastico il colore. Non fu facile convincere l'incredulo prelato ad aprire la dispensa per un uso così assurdo, ma infine piegò di fronte agli altissimi esempi citati dal pittore. In quell'epoca gli accadeva ancora di girare a stomaco vuoto per le parrocchie del Milanese.

***

Dunque, una sera il pittore M. vide la moglie rientrare in casa piangente. — La mamma sta male — essa disse. — Sono venuta a prendere qualcosa per la notte. Non posso neanche farti da mangiare. Per stasera potresti andare in trattoria. — No, no — egli disse — non ho voglia di uscire, mi fo qualcosa da me, e poi vado a letto, e auguri — aggiunse con quella sua voce pacata, sempre di cuore, mai per nulla ironica, anche se volentarosamente astratta. Ma rimasto solo, quella serata libera gli si aperse davanti in una sterminata latitudine. Dopo tanti mesi laboriosi, il tarlo di gioventù gli si riaffacciò alla mente con meraviglioso attrattiva. E poichè una volta che l'idea era venuta, nessuno l'avrebbe più scacciata, si mise senz'altro ad immaginare come meglio avrebbe potuto fare, e la decisione fu assai temperata: niente trattoria, nè donne, ma soltanto una cena a due sotto il tetto coniugale con l'amico più caro, che era poi il suo assistente, compagno remissivo di tante avventure. In tal modo egli si circondava di attenuanti, preoccupato anche di non arrecare offesa al dolore della moglie. Si sentì a posto, quasi lusingato di una soluzione tanto moderata e umana, e uscì a prelevare l'amico e a fare acquisti di cibi e di vini. Ritornarono insieme e solennemente si misero a tavola. Saranno state le nove di sera.

***

Cominciarono lentamente, conversando adagio. Si [illegible] a fondo e non duravano fatica a capirsi. Sarebbero stati benissimo anche a non dir nulla e a guardarsi sorridendo i bocconi. Ma queste non erano le intenzioni del pittore M. Mangiare e bere in compagnia per lui voleva dire anche conversare, anzi soprattutto conversare, spingendo al massimo l'impiego della fantasia in argomenti che gli erano cari: l'arte e la morale. L'amico che aveva di faccia non era un contraddittore sollecito, ascoltava e annuiva, oppure taceva sorridendo. Ma questo accadeva soltanto all'inizio. Col passare del tempo si scaldava e progressivamente veniva a galla, e allora si vedeva quant'egli fosse carico di convinzioni e di argomenti per farle valere, pur conservando anche lui, come il pittore M., la più grande tranquillità. E amici forse erano diventati proprio per questo: l'identica assoluta mancanza di scatti, di ire, di gesti istintivi, si fossero pure trovati nelle più violente congiunture. Il loro gusto era di ragionare per scoprirsi le idee e rivangare il bello che c'è nelle cose umane. Se non si trovavano d'accordo andavano per le lunghe fino a che una leggera pressione di prestigio del pittore M. non induceva la natura più arrendevole dell'amico ad associarsi.

Si può dire che fu verso le undici che la conversazione raggiunse il suo punto supremo. A quell'ora molte bottiglie erano già state eliminate e si approssimava il [illegible] dei liquori, prima i rosoli, poi i secchi per ridar timbro al palato. La stanza appariva, nella calda nube di fumo, al limite ideale per spronare gli spiriti alla punta di resa. Era il momento in cui il pittore M. si faceva ancora più guardingo e distillava le parole per le sue frasi, provando euforia a staccarsele dalle labbra. Ed era anche il momento in cui bisognava condensare il proprio pensiero senza ripetersi. Troviamo dunque i limiti alla lezione di Cézanne. Oppure problemi più vasti, sempre tenuti in precisi contorni, di civiltà e di costumi. Ma soprattutto era a questo punto che s'infiltrava nella conversazione un dato impuro in tanto disinteresse: il proprio lavoro d'artista del pittore M. Dei suoi quadri [illegible] parlava mai, ma giunto a certi culmini si scopriva e alludeva con improvvisa manovra ai suoi ideali, senza tema alcuna di apparire vanitoso agli occhi [illegible] dell'amico. Era una breve digressione, ma ne usciva pago.

Dopo di che, anche quella sera, la conversazione si allentò. A mezzanotte non c'era più nulla da bere, la più attenta ricognizione non fruttò che qualche dito di marsala in una bottiglia stappata: un obbrobrio in tanta delizia, ma finirono per inghiottire anche quello.

***

Ma come si poteva mettere fine ad una serata come quella? Si sentivano ancora ben desti. Che si poteva fare per superare la crisi? Avvenne casualmente che la loro attenzione, mentre giravano estasiati e costernati per la casa, si fermò a due grossi nasi di cartone dai vivaci colori appesi a una parete. Il pittore M. ne prese uno e se lo mise, l'amico fece altrettanto. Poteva essere un rimedio al tracollo ormai imminente. Si rimisero infatti a sedere e riattaccarono con grande impegno a parlare.

Arturo Tofanelli

Le gare ad Asiago dei modellini volanti

Asiago, 4 settembre.

Si sono iniziate stamane, favorite da ottime condizioni atmosferiche, le prove per l'ottavo concorso nazionale di modelli volanti indetto dalla RUNA con la collaborazione del campo pre-aeronautico della Gil Bruno Mussolini all'aeroporto Romeo Sartori di Asiago. Duecentocinquanta giovani, rappresentanti 56 sedi provinciali della RUNA, e selezionati attraverso le prove eliminatorie di 76 scuole comunali di aeromodellismo, si sono presentati al concorso che è stato aperto dal presidente della RUNA centrale, medaglia d'oro generale [illegible]. Erano inoltre presenti il segretario della Runa colonnello Gandolfi, il presidente della Runa di Vicenza ten. col. Zarelli, il col. Felcetti in rappresentanza del Ministero dell'Aeronautica, il maggiore Quarato in rappresentanza del Comando generale della Gil, il presidente della Runa di Asiago e molte altre personalità militari e aeronautiche.

Alle 9 precise, dopo che i giovani ebbero osservato un minuto di raccoglimento in omaggio ai Caduti in guerra, si sono iniziate le prove. Le piccole ali silenziose hanno quindi cominciato a volteggiare nel cielo. Lo spettacolo veramente singolare ha richiamato all'aeroporto una numerosa folla di spettatori che ha seguito col più vivo interesse lo svolgersi delle prove. Qualche veleggiatore ha tenuto il cielo per un tempo considerevole.

Domani al termine del raduno i risultati saranno resi noti.

Attraverso la sabbiosa duna sul litorale della Manica, un cannone viene trainato al suo posto difensivo. (Foto Hoffmann).

Disoccupati nel mondo

La disoccupazione, nella forma di flagello, incomincia nei grandi paesi industriali alla fine del 1929, raggiunge nel 1932-33 il punto culminante. Allora vi erano 10 milioni di senza lavoro negli S. U., sei in Germania, quattro in Gran Bretagna, uno in Italia. Germania ed Italia, grazie alla politica autarchica, hanno risolto il problema molto prima dell'inizio della seconda guerra mondiale.

Qual'è oggi la situazione nel Continente? Non vi sono disoccupati in Germania ed in Italia (anzi il Reich dà lavoro a due milioni e mezzo di operai stranieri) ma in Europa, nel 1941, soprattutto nei paesi sconfitti, il numero dei senza lavoro ammontava ad oltre un milione. Nel 1942 gran parte di queste forze sono tornate in azione. In Francia il numero dei disoccupati è diminuito da 550 a 148 mila, nel Belgio da 175 a 90, in Danimarca da 155 a 17, in Norvegia da 43 a 14, in Svezia da 34 ad 8, in Svizzera da 23,5 a 4,5 mila.

In Gran Bretagna, nel 1941, vi erano ancora mezzo milione di disoccupati. Il 1° gennaio del 1942 (statistiche ufficiali del Ministero del Lavoro) 195 mila, ed il 30 giugno centomila. Negli S. U., al 30 giugno del 1941, i disoccupati ammontavano a sei milioni, diminuivano a 3,8 il 1.o gennaio del 1942 ed a 3,5 milioni nel marzo dello stesso anno. I senza lavoro a New York sono 400 mila e nella zona automobilistica di Detroit 500 mila operai sono stati licenziati ed ora verranno gradatamente riassorbiti dall'industria di guerra.

La disoccupazione è un tipico fenomeno del regime economico liberale che considera il lavoro una merce come tutte le altre. Anzi, una parziale disoccupazione permanente viene ritenuta molto utile per mantenere bassi i salari. Così, talvolta, per il guadagno di piccole minoranze, la carestia è un migliore affare dell'abbondanza dei prodotti. Ora, con la fatica e con il sangue, si sta costruendo un nuovo mondo nel quale il lavoro non sarà una merce come tutte le altre, ma un diritto con particolari privilegi.

INDIA IGNORATA

La rivolta degli Hur

E' possibile che siano soltanto dei briganti, come affermano le fonti inglesi, ma bisogna pur dire che un'organizzazione brigantesca così vasta, in un paese dove esiste un potere centrale, è cosa piuttosto inconsueta

ISTANBUL, agosto.

Fra deserto indiano e Beluci-stan si distende la provincia del Sind, staccata sei anni addietro da Bombay per far piacere ai maomettani, e il capoluogo è Karachi, città nell'epoca dell'aviazione conosciuta da quanti, provenendo dall'occidente e diretti verso l'Estremo Oriente, hanno dovuto farvi scalo: la tappa precedente è Giask, nell'Iran, la successiva Jaipur, a sud di Delhi. Ma chi toccò Karachi nell'anteguerra probabilmente non suppose di trovarsi in una terra nella quale la fanatica setta degli Hur avrebbe dato alla Gran Bretagna grandi noie. E' ben possibile che gli Hur siano semplicemente dei briganti, come le fonti inglesi affermano; tuttavia, siccome il loro capo è riuscito a reclutare un esercito di seimila uomini, dando loro un'istruzione militare completa, mentre il numero degli adepti segreti è ignoto e le truppe di polizia non possono contare, nell'azione repressiva, sull'appoggio della popolazione, bisogna pur dire che un'organizzazione brigantesca così vasta e perfetta è piuttosto inconsueta in un paese nel quale esiste un potere centrale. In data del 10 luglio, un telegramma da Londra dell'agenzia araba d'informazioni annunziava:

Ventisette su seimila...

«I reparti paracadutisti delle Indie, diretti da ufficiali britannici e cooperando col corpo dei meharisti, hanno fatto il loro debutto partecipando a operazioni per domare gli Hur, notori banditi del Sind, che avevano assalito treni, svaligiando e uccidendo i viaggiatori. Il corpo dei meharisti e altre forze hanno respinto i banditi nella giungla, sulla quale sono poi piombati i paracadutisti, che tagliando al nemico la strada attraverso la boscaglia, e avanzando con difficoltà nell'acqua che in certi punti arrivava loro al collo, sono riusciti a scoprire i nascondigli degli Hur e ad incendiarli. Al termine delle operazioni, gl'incendi nella giungla continuavano. Almeno ventisette Hur catturati saranno sottoposti a giudizio». Ventisette su seimila è più ci sembrano pochi; ed a rendere meglio comprensibile la natura dei delitti attribuiti agli Hur, diremo che nel febbraio danneggiarono numerose linee telegrafiche e impianti delle ferrovie, ammazzando ventisei persone, e al 16 di maggio fecero deragliare il diretto Lahore-Karachi, cagionando la morte di venticinque viaggiatori e infliggendo ferite a molti altri. Le cronache aggiungono essere la serie degli episodi del genere abbastanza lunga, perciò il Governo si è deciso ad intervenire con mezzi radicali.

Gente strana, questi Hur che sanno profittare per i loro fini degl'imbarazzi della Gran Bretagna in guerra e riscuotono le imposte rilasciando quietanze così redatte: «Per ordine del Governo Gani degli Hur, io, Wariam figlio di Piru, intimo a tutti gli esattori, loro aiutanti e Mukhtyarkars, di non sollecitare altro dagli abitanti del villaggio di..., i quali mi hanno già pagato tutte le tasse».

Per Hur s'intende chi essendosi emancipato dalla schiavitù della carne si sia guadagnato, grazie al supremo atto di devozione, il paradiso: il nome fu dato per primo dall'Iman Hussein a un generale arabo il quale aveva sofferto il martirio sul campo di battaglia di Kerbela (uno dei santuari dell'Irak), dopo di avere abbandonato il suo signore, il Re Yazid, di Damasco, per passare al servizio di Hussein. Come poi un martire abbia dato origine a dei ribelli spiegheremo adesso.

Il Pir

Agl'inizi del settimo secolo arrivò a Karachi, al seguito del conquistatore arabo Maometto bin Kassim, Sayed Scià Ali Makkai, un santo della Mecca, che si stabilì a Lakki ed ebbe parentela numerosissima, la quale si disperse nel Sind, sulla destra e sulla sinistra dell'Indo: uomo pio e miracoloso, ebbe seguaci a non finire e i suoi discendenti acquistarono il titolo ereditario di Pir, o Piru, che appunto significa santo. Ma nel secolo scorso si scatenò nella famiglia una lotta per il diritto di successione al titolo, preteso fra tredici fratelli da un tale Sibghatullah, il quale, pur non essendo il primogenito, voleva farsi valere obiettando che il padre aveva consegnato il simbolico turbante a lui. Un tentativo di fratricidio risolse la situazione a favore del pretendente sfuggito all'attentato e i seguaci giurarono fedeltà a Sibghatullah, guadagnandosi con questo gesto il nome di Hur, o «emancipati», mentre il capo si disse Pir Pagaro.

Dopo di allora, guerra a oltranza: gli Hur presero a odiare dei vicini dei quali sostenevano che con la frode fossero riusciti a farsi assegnare dagl'inglesi più territorio di quanto non avessero dovuto ricevere, quindi ci fu un cinghiale inseguito dagli Hur in una riserva i cui guardiani reagirono accoppando uno dei cacciatori e infine si guastarono la famiglia del Pir Habshullah e quella di un certo Fazlullah, discendente di Maometto Yascin, autore del noto riuscito attentato contro il fratello Pir Sibghatullah. Fazlullah ci rimise la vita e gli autori dell'assassinio, puniti e banditi dallo stesso Pir Habshullah, si rientrarono nel Makhi Dhand e giurarono di costituire una setta incondizionatamente fedele al Pir, ormai sottoposto alla loro protezione. La attività odierna degli Hur continua a trarre origine da quell'assemblea e da quel giuramento, che nel frattempo è costato la vita a parecchi veri o presunti avversari del Pir, incominciando col Califfo il Habshullah e continuando con un suo zio. Ci volle il tradimento di una donna d'una tribù nemica per rendere possibile, dopo mesi, la cattura di uno dei capi, Darya Khan, subito rimpiazzato da un altro provato assassino: un tale Bachu, il quale dal 1890 al 1896 mantenne nel Sind un regime di terrore, dando soprattutto la caccia a gendarmi, a spie e a informatori del Governo centrale. Nel 1896, comunque, le forze governative ebbero il sopravvento e catturarono parecchie bande di Hur.

Oggi le bande sono molto più numerose che cinquant'anni addietro e pienamente sottomesse all'attuale Pir Pagaro, che ha assunto il nome del famoso antenato Sibghatullah, ed è più che mai considerato una incarnazione d'una deità alla quale si deve obbedienza cieca. Il Pir Pagaro prese il comando della setta a 15 anni, nel 1925, e infuse nei partigiani tale ardore che nel '30 gl'inglesi l'arrestarono e lo tennero in carcere per sei anni. Rilasciato, mutò tattica e ingannò gli inglesi in maniera diabolica: per fare atto di contrizione andò in pellegrinaggio alla Mecca e ritornatone approfittò dell'avvenuto distacco del Sind dalla provincia di Bombay per consolidare la propria autorità. Un'antica profezia afferma che Re del Sind diventerà un Pir butterato dal vaiuolo, e tale sembra sia lui. La sua milizia gli ha rinnovato il giuramento, ma dell'esistenza di questa milizia e dell'attività di Pir Pagaro gl'inglesi per molto tempo non hanno saputo nulla, mentre li lusingava il fatto che il furbo uomo aveva versato diecimila rupie sul fondo per la guerra: gl'inglesi hanno aperto gli occhi il giorno in cui il terrorismo degli Hur s'è rivelato palese ed allarmante, ed in quel giorno, arrestato Pir Pagaro, l'han portato via dal Sind, iniziando le operazioni militari contro i seguaci.

Vestiti di blu...

Ma gli atti di rivolta e sabotaggio non sono cessati, perchè gli Hur, nel '36, quando il loro capo uscì di prigione, si sentirono aspramente rimproverati per non essersi sforzati, nei sei anni, di creare imbarazzi al Governo. Stato d'assedio, legge marziale e intervento di truppe, finora hanno giovato poco e nei giornali di Bombay si legge doversi riconoscere che la minaccia è molto più grande di quanto comunemente non si creda e che i capi degli Hur si vantano di avere nel paese maggiore autorità dei funzionari governativi. Vestiti di blu scuro, questi fanatici che usano tagliarsi i capelli e non toccano nè cibo nè acqua offerta da altri musulmani o da altre classi di seguaci del Pir, nè rispondono all'abituale «Salam aleicum», agiscono in bande di dodici o quindici uomini, che si mascherano coprendo il volto con la stoffa del turbante. Fatto un colpo, si disperdono sollecitamente nelle foreste vergini e l'erba altissima: per ricercarli, la polizia si serve adesso anche di cani.

La legge degli Hur condanna a morte ogni delatore, e l'esperienza insegna che non è legge effimera. Il bravo Gandhi voleva riportare l'ordine in questa terra consigliando ai membri del Governo provinciale del Sind di andarsi a stabilire fra gli Hur, per predicarvi la sua teoria ostile alla violenza.

Italo Zingarelli

Oggi alla Radio

PROGRAMMA «A» (onde m. 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 569,2). — Ore 12,30: Musica varia - 13,45: Trasmissione per le Donne italiane - 13,50: Le belle canzoni di ieri e di oggi - 14,15: Cronache della Mostra Cinematografica di Venezia - 14,25: Trasmissione da Tokio - 17,15: Trasmissione dall'Accademia Musicale Chigiana di Siena - 20,45: «Antigone», opera in un atto di Alberto Ghislanzoni. «L'Osteria di Prà», opera comica in un atto di Piero Giorgi - 22-23,30: Nuova orchestra melodica.

PROGRAMMA «B» (onde m. 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7). — Ore 12,30: Canzoni in voga - 13,15: Polche e mazurche popolari - 14,15: Orchestra - 20,30: Canzoni del tempo di guerra - 20,45: Canzoni in voga - 21,10: «Ottetto», un atto di Salvatore Di Giacomo - 21,30: Orchestra d'archi - 22,10: Concerto - 22-23,30: Musica varia.

— EPIGRAMMI —

Inverno

L'inverno s'avvicina, Mario, di giorno in giorno ed io, di giorno in giorno, t'invidio sempre di più. Pensa, fortunatissimo! Non t'occorrono nè scarpe nè panni per comprarle, poichè tu non cammini, amico mio, tu strisci.

Giustizia del sole

Il tuo corpo, Marina, è bianchissimo, niveo. Dello stesso colore è la tua camicetta, il tuo [illegible]. Pure, esposti al sole, dopo averli lavati, [illegible] diventa nero come un tizzo, l'altra invece diventano più candide di prima. [illegible]

A Severo

Ti prego di un favore, Severo, un grande favore. Sparla di me, di' tutto il male che puoi della mia vita, sputami addosso, [illegible]

I grassi

No, non dirlo, Prudenzio, che mancano l'olio e i grassi, che non trovi nè sugna nè strutto, nè burro, nè ventresca. [illegible]

Bianco e rosso

Può mancarti il rosso pel cibo, Diana, ma non ti manca mai per le labbra [illegible]

A un critico

Emilio, tu dici che i miei epigrammi non valgono un soldo. [illegible]

Roberto Bartolozzi

Il Brasile si appropria dei brevetti dell'Asse

Buenos Aires, 4 settembre.

Continua ininterrotta la serie dei soprusi e dei furti nei confronti dei cittadini dell'Asse da parte del governo del Brasile. Come si apprende che quel ministro del lavoro ha [illegible] decaduti tutti i privilegi concessi ai cittadini dell'Asse. Il provvedimento, dichiara il comunicato ufficiale, permetterà all'industria brasiliana di utilizzare numerosi brevetti relativi ad invenzioni.

SULLO SCHERMO DEL "SAN MARCO,,

"Gente che passa,, (Svizzera) e "La scala di Giacobbe,, (Svezia)

(DAL NOSTRO INVIATO)

Venezia, 4 settembre.

Da poco il cinema svizzero ha incominciato la sua attività; va perciò alla ricerca dei suoi temi, di film in film, giustamente incurante di precedenti altrui. Con Gente che passa, diretto da Max Haufler, è la volta dell'ambiente di un circo equestre, che il cinema di ogni Paese, da Dupont a Chaplin e a Feyder, già ha fatto vivere e rivivere su gli schermi. Con una trepida attenzione, con intenzioni tenaci, con un gusto lento e sicuro, la regia rattoinea in Gente che passa sfondi, tipi e momenti; ma a questa accuratezza sempre assai meditata, devotamente servita da attori dei quali i limiti sono però palesi, nuoce soprattutto l'eccessiva gracilità della sceneggiatura. Marina, l'unica figlia del proprietario di un piccolo circo, incontra l'unico figlio di una ricca contadina. I due si innamorano; e Marina va alla fattoria. La carovana d'acrobati continua a peregrinare di villaggio in villaggio, sperando ognuno che un giorno Marina per sempre ritorni; e quando il circo torna a piantare la sua tenda nei pressi della fattoria, Marina va dal padre per annunciargli le sue prossime nozze. Ma taca, di fronte a quella irrefrenabile gioia per quello che viene creduto il suo definitivo ritorno; e il padre, per la letizia, vuole ad ogni costo essere di nuovo funambolo, giovane, forte; e si uccide, cadendo dall'alta fune tesa sul nudo selciato. Senza il loro capo, senza il loro «padrone», sarebbe la fine, per i poveretti rimasti; e allora Marina rinuncia al suo amore, e alla vita serena che l'avrebbe attesa alla fattoria, per di non abbandonare i suoi vecchi compagni d'un tempo, dei quali sarà la nuova guida. Anche volendo ignorare l'ingenuità artificiosa di questo finale, uno schema del genere, assai lineare, avrebbe avuto bisogno di episodi e di tratti rivelatori d'uomini e d'ambienti, di coloriti complessi. Infatti, intenzionalmente, erano stati almeno in parte intravvisti. Così l'attrattiva che per la vita degli acrobati si desta nel giovane contadino, e i motivi più tradizionali e profondi che la vita dei campi rivela alla vagabonda Marina: sarebbe bastato l'evidente sorgere e il motivato comporsi di questo dissidio fra i nomadi e i radicati alla terra per vivamente animare tutta la prima parte del film. Ma gli episodi meglio espressi sono quelli più in sordina; tutti gli altri hanno scarso rilievo, sovente si risolvono in monocordi silenzi, in sguardi insistiti, in timide elusioni; e maggiormente denunciano la gracilità del film, la cui fattura, di quadro in quadro, è quasi sempre pregevole, talvolta addirittura eccellente. Il cinema svizzero, con questa sua seconda e ultima apparizione alla attuale Mostra, anche quest'anno conferma il suo scrupoloso impegno; anche quando sbaglia, sempre tende a uno stile. E' una strada lunga, difficile; ma, ingegno aiutando, può portare lontano.

La scala di Giacobbe (Svezia) è una modesta e discreta piacevole commediola, che non nasconde la sua placida moralità casalinga, anzi. Questo Giacobbe, che qui, alla sua maniera, parafrasa la notissima parabola, è John, un povero pescatore ben presto costretto a scoprire che a questo mondaccio il denaro è la potenza, è quasi tutto, e che bisogna quindi salire, salire, salire. Ed eccolo prima facchino e poi commesso di un emporio, e poi trafichino, attento, avido, protesto, giungere finalmente a dirigere una banca, e da quel seggio cavarsi un mucchietto di soddisfazioni, specialmente con il signor Moller, che sempre l'aveva osteggiato. Ora John lo farà fallire, lo rovinerà. Invano la figlia del Moller andrà ad offrirglisi, pur di salvare suo padre. Ma est modus in rebus, allegro ma non troppo. Il Giacobbe in miliardesimo si ravvede, aduna i suoi ex-amici-nemici a un gran pranzo; fidanza la figlia del Moller con il ragazzone che l'amava; restituisce a Moller le sue cambiali; insomma tutti contenti; e di sè infine annuncia il suo fidanzamento con Eva. Sì, sposa la serva. Chiamatela cameriera, chiamatela donna di casa come il film la chiama, ma con tutto il rispetto dovuto a queste preziose, umili, devote collaboratrici (va bene, così?), non ci son santi, John sposa la serva. Nulla di male, si capisce; ma poichè avrebbe potuto farlo dopo dieci minuti di film, e nemmeno giunge alla sua decisione dopo aver «superato», come si dice, luoghi comuni eccetera e prodigato caustici tesori di spirito eccetera, così la moralità qua e là sermoneggiante della commediola non è delle più avvincenti. Il filmetto è tuttavia garbato, non per nulla è del Molander, il più abile dei registi svedesi di oggi, che vi ha tratteggiato alcuni quadretti divertenti, con qualche macchietta sapidamente azzeccata. Sture Lagerwall, Erik Berglund, Gaby Stenberg, Viran Rykvist e Birgit Tengroth, tutti piacevoli.

I cortimetraggi. Con Dieci anni sul nemico (Germania), è stato proiettato un bel documentario dell'Istituto Luce: Cani da guerra, durante il loro addestramento, ben raccontato da Basilio Franchina.

Mario Gromo

Una inquadratura de «La scala di Giacobbe» di produzione svedese.

Problemi all'ordine del giorno

L'assorbimento del risparmio nell'economia di guerra

Non basta assicurarsi che i sovraprofitti vengano investiti in titoli di Stato; bisogna ottenere che non si verifichino

Il tema della finanza della guerra ha una vasta letteratura perchè oramai le guerre, accrescendosi la longevità del mondo, non si contano più e perchè impongono speciali dispendi e produzioni ed ognuna più delle precedenti. Ma quel che vi è di essenziale può essere detto semplicemente senza discorsi complicati o libresche voluminosità che servono piuttosto a confondere o ad altri scopi.

Tutto si riduce al fondo ad uno spostamento del potenziale produttivo dalla produzione ordinaria di servigi e di beni ad una produzione che, senza compromettere le esigenze elementari della vita del popolo, alimenti le necessità della guerra.

Il potenziale produttivo non deve essere pensato come una forza a rendimento costante perchè da noi dipende l'utilizzarlo più o meno e con basse o alte dispersioni. Il potenziale produttivo è quello che è in un dato momento, ma può enormemente variare l'intensità e il modo del suo impiego. Perciò la sua produttività è elasticissima a somiglianza di quella dell'uomo che pure essendo sempre lo stesso uomo può impiegare se stesso molto, poco o anche niente. Le vicende della storia riflettono il diverso impiego che i popoli fanno di loro stessi.

Se in tempo di guerra il potenziale produttivo è impiegato in misura costante, il restringersi delle ordinarie produzioni e dei corrispondenti consumi dovrà essere spinto al limite della sopportabilità umana con tutte le conseguenze fisiologiche, sociali e politiche che ne derivano. Per alleggerire la pressione sul limite di esistenza e per ottenere insieme un accrescimento dei beni e dei servigi quel potenziale produttivo deve essere adoperato meglio e di più.

In uno sforzo bellico continuato e imponente come l'attuale se non si vuole intaccare le fonti del potenziale produttivo, che si identificano con la vita degli uomini, occorre accrescerne l'impiego in modo da ottenere il massimo rendimento. Questo è un problema di tecnica organizzativa ma è anche il principale problema economico della guerra perchè ne dipendono la capacità offensiva e la possibilità di durarla.

Sul totale della produzione dei beni e dei servigi aumenta la parte destinata a scopi bellici e cioè quella parte che è comperata e pagata dallo Stato. Questa del pagamento è la fase in cui la tecnica e la mobilitazione finanziaria si inseriscono nella mobilitazione economica e vi coadiuvano. Il restringersi dei consumi e degli investimenti produttivi non di guerra influisce sul corrispondente reddito privato che, rimanendo i prezzi invariati, diminuisce con il diminuire della produzione. Si produce di meno per la circolazione economica privata perchè i consumi sono limitati o impediti.

Nell'ipotesi di prezzi costanti la permanenza e l'accrescimento del reddito monetario privato non può derivare che dai pagamenti eseguiti dallo Stato per forniture militari o per acquisti di servigi o per l'esercizio della sua politica assistenziale. C'è anche qui uno spostamento tra il reddito di provenienza privata e il reddito di provenienza, diretta o indiretta, finanziaria. Questo è l'accrescimento di reddito che deve essere riassorbito per evitare che diventi capacità di acquisto utilizzata ai fini economici privati. Il danaro che lo Stato trae dai cittadini in misura straordinaria con i tributi e con i prestiti e da esso posto in circolazione ai fini sopra indicati deve essere riassorbito con altre imposte e prestiti quando, diventato libera disponibilità dei privati, cessi di adempiere alla funzione di mobilitazione finanziaria dell'economia di guerra per la quale è stato creato.

Questo riassorbimento può ottenersi con provvedimenti di impero diretti (risparmio forzato) o con l'impedire gli impieghi privati disciplinando le spese dei cittadini e impedendo quelle non necessarie e gli investimenti ai fini non bellici. Questo secondo metodo è stato saggiamente ed opportunamente scelto dal Ministro delle Finanze Paolo Thaon di Revel, mantenendo soltanto aperta la via agli impieghi in titoli pubblici per sottoscrizione diretta o indiretta e cioè attraverso i depositi negli Istituti di Credito che sono in continuo e progressivo sviluppo.

Evidentemente questa tecnica dell'assorbimento del reddito monetario straordinario di provenienza finanziaria non avrebbe potuto avere uno svolgimento integrale se non fosse stata attuata anche dai settori amministrativi non finanziari (Ministero delle Corporazioni, Ministero dei Lavori Pubblici, ecc.). Qualche incompiutezza esecutiva è da addebitarsi al fatto che dovendo tale tecnica essere attuata da tutti gli organi della Pubblica Amministrazione, occorre che anche in ciascuno di essi maturi una persuasione attiva che è pregiudiziale per le volonterose e intelligenti collaborazioni. Anche lo Stato nell'esercizio delle sue funzioni amministrative e sociali si è, per iniziativa del Duce, autolimitato a somiglianza di ciò che si richiede ai cittadini.

La gradualità dell'attuazione di queste direttive di tecnica finanziaria del circuito monetario non ha permesso d'un tratto il suo pieno funzionamento; donde l'avvenuto accrescimento dei prezzi (che sottrae al circuito mezzi finanziari che avrebbero dovuto essergli riservati e che aumenta il costo finanziario della guerra), il rialzo dei titoli azionari, dei valori fondiari e degli oggetti preziosi.

Il blocco dei prezzi, la nominatività dei titoli, i divieti di vendita, le imposte straordinarie sui plusvalori hanno praticamente ridotto a limiti marginali il coefficiente dinamico della iniziatasi inflazione che avrebbe finito per impedire la finanza e l'economia di guerra senza beneficio reale delle categorie sussidiate della popolazione.

Nell'alternativa di forniture di guerra i cui soprapprofitti vengano investiti in titoli del debito pubblico o in cui essi non si verifichino è certamente da preferire questo secondo metodo, ed ogni sforzo deve essere fatto per impedirne all'origine la formazione. Non è desiderabile il finanziamento fondato sui soprapprofitti in quanto in tal caso il debito dello Stato ha per contropartita un indebito arricchimento al quale sono corrisposti alti interessi.

In questo quadro nel quale la tecnica finanziaria adempie l'ufficio di stromento della mobilitazione economica, occorre però sempre tener presente quel che si è detto in principio e cioè che essa non può reggersi efficacemente se non limitando la produzione ai fini privati i corrispondenti consumi e sfruttando al massimo e nel miglior modo il potenziale produttivo del popolo italiano.

Alberto de' Stefani

I limiti di anzianità per gli ufficiali in S. P. E.

Roma, 4 settembre.

Il *Giornale Militare* fissa i limiti di anzianità entro i quali sono compresi gli ufficiali in servizio permanente, da valutare per l'avanzamento e per la formazione delle vacanze obbligatorie per l'anno 1943.

Istanza di dichiarazione di morte presunta

Arnò Andrea fu Nicola ha presentato al Tribunale di Ivrea istanza di dichiarazione di morte presunta di Arnò Battista fu Andrea nato a Montalto Dora. In base al Decreto 8 agosto 1942 di detto Tribunale si invita chiunque abbia notizie dello scomparso a farle pervenire allo stesso Tribunale nel termine di sei mesi. 5984

Ivrea, 22 agosto 1942-XX.

Avv. Adolfo De la Pierre.

Tipografia Giornale LA STAMPA

— Sapete la differenza fra il giuoco del lotto e la bicicletta?
— La bicicletta ha due ruote, e il giuoco del lotto ne ha dieci.

— Sì, signora, vostra figlia ha disposizione per il piano...
— Appunto: disposizioni per il piano... superiore, dove a quanto pare abita un bel giovane.

LEI: — Caro, il signore m'insegnava a ballare!...

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 5 Settembre 1942 - Anno XX - Num. 212

L'EMULO DI GOLLOB E DI GALLAND

Radiointervista di 20 parole con l'asso Marseille, l'"africano,,

Il pilota ventiduenne, che ha abbattuto sedici aerei nemici in un sol giorno, si dà alla fuga dinanzi al microfono

Berlino, 4 settembre.

Oggi le cronache tornano a parlare del tenente Marseille. In occasione della sua 125a vittoria aerea, il Führer lo ha insignito della più alta decorazione al Valor militare, le fronde di quercia con spade e brillanti sulla croce di cavaliere dell'Ordine della croce di ferro.

Questo giovanissimo ufficiale (è nato il 13 dicembre 1919, a Berlino) è il quarto soldato del Reich decorato dell'altissima insegna del valore. Prima di lui il colonnello Mölders, il colonnello Galland e pochi giorni or sono il maggiore Gollob (150 vittorie aeree) sono stati onorati del conferimento dei « brillanti ».

Di Marseille scrivevamo a lungo qualche mese fa, quando appena appena si affacciava alla celebrità. Parlammo di un ragazzo del quale si era innamorata la Fortuna, di un ragazzo che batteva gli apparecchi inglesi come un tiratore scelto abbatte i piccioni, di un ragazzo che a sei volte era stato abbattuto cinque volte; quattro nei cieli della Manica ed uno in Marmarica, e che, sempre, più o meno avvilito, era tornato alla propria squadriglia. Da allora il nostro ragazzo ha fatto molta strada, ha fatto la raccolta di tutte le decorazioni possibili, compresa la medaglia d'oro al valor militare, è stato ricevuto dal Duce e dal Führer e, senza diventare rosso, si è fidanzato.

Il tenente Marseille ha trascorso il mese di luglio in Germania, in licenza.

I giornali hanno pubblicato molte volte la sua fotografia col Führer, col maresciallo Goering, con la mamma. Marseille in uniforme, Marseille in borghese. Marseille in costume da bagno.

Ma a nessun giornalista è stato possibile cavargli una parola di bocca. Soltanto a un suo collega, pilota, all'Accademia di Gatow, è riuscito a interrogarlo. Gli ha chiesto: « Fa caldo in Africa? ». « Sì ». « C'è la sabbia nel deserto? ». « Sì ». « E ci sono anche gli inglesi? ». « Sì ». « E tu li abbatti? ». « Sì ». « Combattono bene? ». « Sì ».

Allora tutti si sono messi a ridere. E Marseille ha chiesto allora: « Perchè ridete? ». Già. Per lui non c'era nulla da ridere. Aveva risposto seriamente alle domande che gli erano state rivolte. Tanto peggio se queste erano sciocche.

Un bel giorno egli sparì da Berlino. Soltanto dopo il suo ritorno in Africa si è saputo che aveva trascorso due settimane in un luogo dei dintorni della capitale con la fidanzata. Naturalmente questo particolare non è stato pubblicato, ma non per questo è meno sicuro.

Il tenente Marseille, nel suo periodo di vacanza, non ha mai chiacchierato con nessuno. Passava le giornate in barca a vela con la fanciulla, oppure disteso al sole nella radura di un bosco di betulle. La sera passeggiava sotto i tigli, sempre con la sua ragazza, a sognare a lume di luna, naturalmente in divisa, con tutte le sue decorazioni. Quando si seppe che era in Germania, corse la voce che non sarebbe ritornato al fronte, ma sarebbe stato invece mandato all'Accademia aeronautica di Gatow, e, poi, chissà, gli sarebbero stati affidati altri incarichi.

Marseille venne a Gatow, si guardò ben bene all'ingiro, poi scomparve. Ora è saltato fuori un'altra volta, nei cieli africani, compiendovi prodigiose imprese come quella di abbattere sedici apparecchi nemici in un giorno.

Questa sera la radio ha trasmesso una sua corrispondenza di guerra dall'Africa. L'annunciatore ha detto: « Attenzione! Trasmettiamo da un campo di aviazione dell'Egitto dichiarazioni del tenente Marseille, oggi decorato dal Führer dei « brillanti ». Attenzione! ».

Si è udito un gran rumore. Poi la voce di un tizio che chiedeva: « Tenente Marseille, ieri avete abbattuto sedici apparecchi. Questa è una cosa che non si è mai verificata! ».

« Ah! » ha risposto Marseille.

« Il pubblico tedesco è ansioso di sentirvi raccontare qualche cosa... Dite qualche cosa, tenente Marseille ».

« Che cosa? ».

« A che ora siete partito per la prima volta in volo, ieri mattina? ».

« Stavo bevendo ci penso... alle... alle 7.45. Già, alle 7.45 ».

« E quanto siete stato in volo? Circa un'ora? ».

« Già, circa un'ora ».

« E avete abbattuto tre o quattro apparecchi britannici? ».

« Quattro » ha risposto Marseille, ma aveva voce eccezionalmente calma.

Poi ha piantato il suo intervistatore; e chi vuole sapere la storia dei sedici apparecchi nemici abbattuti, deve avere pazienza. Forse qualcuno — ma non certamente il tenente Marseille — la racconterà.

In questo episodio c'è tutto il tenente Marseille, il più popolare e cocciuto ragazzo. E' questo ragazzo che tutti vogliono conoscere, che tutti hanno invitato, che tutti hanno cercato, e che invece nel suo mese di licenza ha vissuto nascosto un poco con la mamma ed un poco con una ragazza di diciotto anni, che se lo deve sognare, il suo Hans, anche a mezzogiorno, quando il sole acceca.

F. B.

Il tenente pilota Marseille che il Führer ha decorato delle Fronde di Quercia con spade e brillanti per la croce di cavaliere della Croce di Ferro.

Nella base dei Mas sul Mar Nero

I micidiali siluri vengono messi a punto, prima di essere sistemati a bordo delle gloriose unità italiane.

La partenza è imminente: sulla silurante si effettua il carico dell'infallibile arma. (Foto Transocean).

Smentita a false voci straniere

Il Giappone deciso a realizzare tutti i suoi obiettivi in Asia Orientale

Le vere ragioni delle dimissioni di Togo — Un'esposizione del Primo Ministro Tojo all'Imperatore sulla situazione militare

Tokio, 4 settembre.

Il Primo Ministro Tojo è stato ricevuto dall'Imperatore al quale ha presentato un rapporto sulla situazione militare, nella sua qualità di ministro della guerra.

Il recente mutamento nella direzione della politica estera nipponica non avrà, come è stato affermato da alta fonte, alcuna ripercussione sulle linee direttive della diplomazia giapponese. Una forte delusione attende i commentatori ufficiali e giornalistici dei paesi nemici, i quali non hanno tardato a vedere nell'avvicendamento di Togo con Tojo arcani motivi di sopravvenuta difficoltà: nessun ostacolo invece nella marcia nipponica per la costituzione della più grande Asia.

La ragione dell'avvenimento, deciso ed annunziato nei giorni scorsi, si può invece intravvedere con sufficiente chiarezza nelle prime dichiarazioni che alti personaggi responsabili hanno fatto in proposito, e si comprende immediatamente che non difficoltà hanno portato alla decisione, sibbene invece la volontà di una migliore affermazione delle vittorie militari nel Pacifico sul terreno politico.

Già il nuovo Ministro degli Esteri, scelto nella persona del Primo Ministro, ha detto che è necessario promuovere una rapida ed efficiente organizzazione della più grande Asia su solide basi, nella più stretta collaborazione fra esercito e marina.

Intanto Toshio Shiratori in una intervista che sarà pubblicata domani mattina sull'Asahi chiarisce che cosa si attende dal nuovo ministro e la sua opinione può dirsi rappresenti quella delle più influenti personalità politiche. « Il compito della diplomazia nipponica è la propaganda. Gli affari riguardanti l'emigrazione e il commercio non sono che ordinarie amministrazioni del Ministero, ed è deplorevole che per spirito burocratico i funzionari del ministero siano inclini a non vedere oltre. Come i soldati nipponici creano un nuovo ordine con le armi, così la diplomazia nipponica deve creare un nuovo ordine. Bisogna pertanto che si rinnovi ».

Fa parte appunto di questo programma di rinnovamento la creazione del nuovo Ministero della più grande Asia. Quanto alla sua organizzazione si apprende che in sostanza al nuovo Ministero competeranno, esclusi i rapporti puramente diplomatici, tutti gli affari relativi ai paesi compresi nella sfera economica e culturale nei nuovi territori. Tali affari comprendono sia l'attività privata dei sudditi nipponici in altri paesi quanto i rapporti con le locali amministrazioni, anche con quelle indipendenti, come in Thailandia e in Indocina. Nel nuovo Ministero verranno fusi uffici appartenenti in passato ai Ministeri delle Colonie e degli Esteri, come gli uffici degli affari del Manciukuò, degli affari cinesi, quello dell'Asia Orientale, e i due uffici per la colonizzazione nei paesi settentrionali e meridionali.

Caratteristiche comuni di tutti questi uffici erano la funzione organizzativa e amministrativa nelle zone occupate, la quale veniva in pratica espletata localmente dalle truppe di occupazione anche se coordinata dagli uffici civili. Ora invece il nuovo Ministero, formato con elementi civili e militari, sarà direttamente responsabile di tutta questa complessa attività.

L'agenzia *Domei* riferisce da Saigon il compiacimento di quei circoli nipponici per l'istituzione del Ministero per la Grande Asia Orientale.

Si apprende da Shinking che i circoli ufficiali mancesi hanno espresso la completa volontà di cooperare ed appoggiare il nuovo Ministero giapponese per la più Grande Asia Orientale.

Anche a Sciangai è stata accolta con grande soddisfazione la notizia della istituzione del nuovo Ministero per la Grande Asia Orientale. Nei circoli ufficiali giapponesi in Cina si ritiene che la costituzione del nuovo Ministero rappresenti un altro definitivo passo per la definizione dell'incidente cinese.

Le Filippine metteranno a coltura cotoniera più di 45 mila acri di territorio a partire dal prossimo novembre. L'arcipelago così diverrà il più importante centro di produzione del cotone dell'Asia Orientale.

La "Carta atlantica,, non è presa sul serio dagli stessi americani

Buenos Aires, 4 settembre.

In questi circoli politici ha destato viva impressione e viene molto commentata la malinconica ammissione fatta dal Presidente Roosevelt nel discorso rivolto alla gioventù, quando ha riconosciuto che vi sono tuttora negli Stati Uniti e altrove uomini e donne che ostentatamente irridono alle famose quattro libertà ed alla « Carta Atlantica ».

Roosevelt è dunque costretto ad ammettere che la famosa « Carta atlantica », il decalogo della civiltà democratica che dal sinai natante del « Potomac » il mosè della Casa Bianca ha dettato ai popoli per la loro felicità futura, non è presa sul serio neppure da quei docilissimi sudditi che, dopo aver eletto il loro presidente col mandato preciso di tenere gli Stati Uniti lontani dal conflitto, si sono lasciati trascinare con gli occhi bendati alla più inutile e suicida delle guerre.

Era il meno che potesse accadere dopo la prova manifesta, offerta dagli stessi promotori del documento, che si trattava di una volgarissima truffa. Quando la mitraglia britannica insanguina le vie e le piazze delle città dell'India in rivolta per la propria libertà e l'indipendenza; quando l'Irlanda, nella sua secolare aspirazione all'indipendenza, ottiene per tutta risposta l'arresto e la fucilazione dei patrioti; quando l'Egitto deve subire l'occupazione militare straniera, e sopportare nel proprio territorio gli orrori e le devastazioni di una guerra che non lo riguarda; quando l'Irak deve adattarsi a una condizione di vassallaggio opprimente sottostando a un trattato di alleanza imposto con le armi, e l'Iran offrirsi agli esperimenti di una collaborazione anglo-sovietica che si traduce nella pratica bolscevizzazione del paese; quando, infine, lo stesso Roosevelt stende sui paesi del centro e del sud America la rete di un brutale sfruttamento economico, politico e militare, che ignora e calpesta le più gelose prerogative degli Stati e la stessa individualità etnica e sociale dei popoli; quando si vede tutto questo non si può aver alcun dubbio sul valore dei principi democratici.

Alla repressione le mitragliatrici non bastano più

I carri armati entrano in azione per fronteggiare la rivolta nell'India

Nuovi sanguinosi scontri - 19 morti e 126 feriti in un violento ammutinamento nelle carceri di Dacca

Ginevra, 4 settembre.

Un dispaccio da Nuova Delhi al Petit Dauphinois annuncia che, contrariamente ai rapporti ufficiali, la campagna di disubbidienza civile diventa ogni giorno più violenta. A Bombay Madras Calcutta Delhi e Lahore il comando britannico è stato obbligato ad istituire pattuglie di carri armati leggeri e gli obiettivi militari sono strettamente sorvegliati dalle truppe. A Indore ed a Patna la polizia ha aperto il fuoco sui dimostranti provocando alcune vittime.

Giunge notizia che un violento ammutinamento si è verificato nella prigione di Dacca, ove erano state rinchiuse centinaia di persone arrestate a Calcutta per ragioni politiche e poi trasferite a Dacca.

Diciannove prigionieri ed un guardiano sono rimasti uccisi e 126 persone, compresi alcuni membri del personale della prigione, sono stati feriti.

Un comunicato del governo del Bengala dice trattarsi di persone che erano state incarcerate per ragioni di sicurezza. I guardiani sarebbero stati assaliti allorquando volevano sincerarsi delle ragioni delle proteste dei prigionieri, che avevano rifiutato di lavorare. Gli ammutinati divennero così minacciosi e violenti che l'ordine non potè essere ristabilito senza aprire il fuoco.

Un comunicato ufficiale dice che nella rivolta scoppiata il 25 agosto, presso Alipur la polizia ha aperto il fuoco per disperdere la folla, causando sette morti e cinque feriti. Altri due morti sono segnalati da Kiul, ove il 27 agosto la truppa ha sparato sulla folla. Il comunicato afferma che in molte regioni la situazione migliora, ma che sarebbe prematuro dire che il ritorno allo stato normale possa essere previsto per un prossimo avvenire.

Il governo vicereale dell'India continua a distribuire ammende alle popolazioni dei centri nei quali si sono verificati dei disordini. Gli abitanti di Patna sono stati condannati a pagare collettivamente un'ammenda di due milioni e 800 mila rupie e 100 mila rupie dovranno versare le popolazioni di due altri centri del Bengala dove l'elemento nazionalista è particolarmente attivo. Questi odiosi provvedimenti non hanno avuto altro risultato che quello di inasprire maggiormente le popolazioni. A Patna la notizia dell'ammenda è stata accolta, infatti, con manifestazioni tumultuose. Una colonna di dimostranti si è recata a protestare dinanzi al palazzo del governo dove la polizia ha sparato sulla folla uccidendo tre persone. Anche a Bihar tre nazionalisti sono rimasti uccisi durante un conflitto con la truppa. Nella stazione ferroviaria di Lorkhsarai è avvenuto un conflitto tra gruppi di dimostranti che si opponevano alla partenza di un treno militare e la polizia. Tre dimostranti sono rimasti uccisi ed un agente è stato gravemente ferito da un colpo di bastone. A Khankapur la truppa ha fatto fuoco sulla folla che aveva occupata la stazione ferroviaria per impedire la partenza dei treni. A Nuova Delhi colonne di dimostranti hanno percorso le vie della città obbligando gli stabilimenti ed i negozi che, sotto la pressione delle autorità inglesi, avevano riaperto, a chiudere nuovamente i battenti.

Risulta che l'attività sabotatrice delle masse operaie indiane ostacola seriamente la mobilitazione e la efficienza delle industrie del paese. Nelle provincie di Sind, Beluicistan, Assam, Bihar, Orissa e Bengala gli scioperi si ripetono continuamente e la polizia è costretta a sorvegliare le fabbriche, specialmente quelle di armi. La produzione di ferro, che è accentrata nella provincia del Bengala, è ridotta al 50 per cento di quella dell'anteguerra. Anche la produzione delle industrie belliche, che sono accentrate nelle provincie unite e in quella di Mysore, come pure quella dell'industria pesante di Bangalore, sono fortemente diminuite.

Si ha da Londra che il corrispondente del Daily Telegraph da Bombay scrive al suo giornale che la situazione in India continua ad essere assai difficile per gli inglesi. Egli nota, tra l'altro, che la polizia non è ancora riuscita a catturare numerosi membri del Congresso, che dovrebbero essere mandati a far compagnia a Gandhi ed altri suoi collaboratori arrestati all'inizio del movimento. Il corrispondente spiega questa incapacità della polizia col fatto che la popolazione facilita in tutti i modi la fuga degli elementi nazionalisti, i quali — più di una volta — sono riusciti a prendere il largo sotto il naso degli agenti. Il corrispondente termina esprimendo il sospetto che il partito nazionalista stia seriamente lavorando alla creazione di una organizzazione segreta che avrebbe le sue ramificazioni in tutte le regioni dell'India.

Il generale Wavell ha bisogno di aggiornarsi sulla situazione nel Mediterraneo

Secondo il generale gli italiani sarebbero già convinti di aver perduta la guerra!

Roma, 4 settembre.

Il generale Wavell, in un radiodiscorso agli indiani e trasmesso dalla stazione di Nuova Delhi, ha affermato fra il resto che gli italiani sanno ormai che loro, la guerra, l'hanno già perduta. Sul come gli italiani si rendano conto di una tale situazione, il generale Wavell farebbe molto bene ad assumere informazioni presso i suoi colleghi generale Auchinleck, Ritchie e Cunningham. Evidentemente egli, infatti, in tutt'altra faccenda affaccendato, non si è aggiornato a proposito della situazione che vige nel Mediterraneo. Provveda però a seguirla meglio in avvenire, potrà imparare molte cose delle quali avrà la dimostrazione pratica.

L'inflazione in Egitto e il blocco della sterlina

Istanbul, 4 settembre.

Secondo informazioni provenienti dal Cairo, il deputato Mohammed Abdurahman ha presentato al Parlamento egiziano una mozione per staccare l'Egitto dai paesi del blocco della sterlina. Il ministro delle finanze egiziano ha respinto la mozione sostenendo che l'allineamento della moneta egiziana con la lira sterlina sarebbe una garanzia di stabilità per le finanze egiziane in Occidente. Mohammed Abdurahman ha replicato di non poter condividere il punto di vista del Ministro delle finanze ed ha osservato che la circolazione dei biglietti di banca in Egitto è in continuo aumento. Ha dimostrato quindi che questo pericoloso sviluppo è proprio dovuto al fatto che la lira egiziana è ancora legata al blocco della sterlina.

Come crolla il mito della strapotenza produttiva americana

Londra afferma ufficialmente che la produzione bellica inglese supera quella degli S. U.

Roma, 4 settembre.

Londra ha dato oggi un colpo mortale al mito della strapotenza industriale nordamericana con una comunicazione ufficiosa trasmessa dalla radio della capitale britannica, ostensibilmente rivolta ai popoli dell'Australia e della Nuova Zelanda. Con viva sorpresa del mondo e con grande stupore dei vassalli, clienti e adoratori della strapotenza industriale nordamericana, Londra ha dichiarato che la produzione bellica inglese supera la produzione degli Stati Uniti d'America. I quattro quinti della produzione inglese, ha specificato Londra, sono inviati in Russia, nei Domini e nei medesimi Stati Uniti. Perchè non sussistano equivoci, Londra ha precisato che numeroso materiale bellico inglese è stato fornito all'esercito nordamericano e alla flotta nordamericana, e che ad esempio sono inglesi tutti i palloni di sbarramento aereo che difendono la costa nordamericana del Pacifico.

Non si sa con precisione quale crisi interna dei rapporti anglo-nordamericani, quale dissidio fra Nelson e Lyttleton abbiano provocato questa specie di rivolta e di messa a punto dell'orgoglio inglese. Ciò del resto non ha nessuna importanza. Ciò che è importante è che sia Londra a sgonfiare con le sue medesime mani l'enorme pallone propagandistico della strapotenza industriale nordamericana. Questa strapotenza non è riuscita, secondo Londra, nemmeno a raggiungere la produzione dell'Inghilterra. O Londra dice una menzogna o Londra dice la verità.

Se, come è presumibile, Londra questa volta dice eccezionalmente la verità, crolla ingloriosamente tutto il mito delle cifre astronomiche con le quali Roosevelt ha finora avvolto il popolo nordamericano, i russi, i governi spettrali e i neutri.

E' inutile aggiungere che l'inaspettata messa a punto di Londra ha prodotto grande impressione in tutto il mondo in quanto smentisce tutte le affermazioni, fatte finora dalla propaganda americana e avvolte dal silenzio della propaganda inglese, sul carattere spettacolare della produzione bellica degli Stati Uniti.

Questa produzione viene restituita da Londra alle sue giuste proporzioni. Il tono altezzoso assunto in questi ultimi tempi dalla stampa nordamericana nei riguardi dell'Inghilterra e degli inglesi deve aver influito sulla decisione di Londra di mettere le cose a posto attraverso una dichiarazione ufficiosa ai Domini.

Ventiquattro aerei sovietici abbattuti nella zona di Wiasma

Berlino, 4 settembre.

Una formazione di 37 aeroplani sovietici ha cercato di attaccare un campo d'aviazione tedesco nella zona di Wiasma. Ben 24 sono stati abbattuti dalla difesa contraerea e dalla caccia, mentre gli altri sono stati costretti alla fuga.

Il generale tedesco Rettau caduto nel settore di Recev

Berna, 4 settembre.

Da Berlino viene annunciata la morte, nel settore di Recev, del tenente generale Stephan Rettau, comandante di una divisione di fanteria germanica.

Isole della Piccola Sonda occupate dai giapponesi

Tokio, 4 settembre.

Radio Tokio informa che, secondo notizie giunte dall'isola di Timor, forze da sbarco nipponiche hanno occupato parecchie isole della Piccola Sonda, prevenendo i piani degli alleati di utilizzare tali isole a loro vantaggio. I soldati giapponesi sono stati accolti amichevolmente dagli indigeni.

Forti contingenti sbarcati dai giapponesi nelle isole Salomone

Sciangai, 4 settembre.

Giunge notizia che una numerosa flotta di navi trasporto nipponiche scortate da unità da guerra ha effettuato uno sbarco in varie isole della regione centrale e meridionale dell'Arcipelago delle Salomone, dove ancora si trovavano reparti americani, costituiti da fucilieri di marina. Le navi giapponesi sono state avvistate anche nei pressi dell'isola Isabella, una delle maggiori dell'arcipelago. Le operazioni continuano. L'aviazione ha appoggiato lo sbarco con intensi attacchi contro i centri nemici dell'arcipelago.

Budapest ha subito il primo attacco aereo

Budapest, 4 settembre.

Questa notte, Budapest ha subito il suo primo attacco aereo, fra le ore 23,30 e le 1,20.

Pavolini visita a Venezia l'Agenzia giornalistica italo-croata

Venezia, 4 settembre.

Il Ministro della Cultura Popolare ha visitato oggi la sede dell'Agenzia giornalistica italo-croata istituita dal Ministero Cultura Popolare (Ente Stampa) per approfondire i rapporti giornalistici e culturali tra l'Italia e la Croazia.

Il Ministro Pavolini, che è stato ricevuto dal direttore dell'Agenzia, dal dott. Ivo Caleta console di Croazia a Fiume, dal dott. Mikac capo della cinematografia croata e dal corpo redazionale al completo, ha preso visione dell'organizzazione dei vari servizi, compiacendosi del lavoro compiuto e dando direttive per quello da svolgere.

L'estrazione dei premi per i Buoni del Tesoro

Roma, 4 settembre.

Sono continuate le estrazioni dei premi di un milione e di mezzo milione dei Buoni del Tesoro di scadenza 15 aprile 1951.

Serie 49. — Premio di un milione al Buono n. 123.110; di lire 500 mila al Buono n. 247.956.

Serie 50. — Premio di un milione al Buono n. 1.501.588; di lire 500 mila al Buono n. 504.194.

Serie 51. — Premio di un milione al Buono n. 1.717.504; di lire 500 mila al Buono n. 476.[illegible].

Serie 52. — Premio di un milione al Buono n. 1.574.828; di lire 500 mila al Buono n. 1.041.357.

Serie 53. — Premio di un milione al Buono n. 14.798; di lire 500 mila al Buono n. 641.217.

Serie 54. — Premio di un milione al Buono n. 720.141 di lire 500 mila al Buono n. 778.764.

Serie 55. — Premio di un milione al Buono n. 465.515; di lire 500 mila al Buono n. 1.753.756.

Serie 56. — Premio di un milione al Buono n. 243.967; di lire 500 mila al Buono n. 329.210.

Serie 57. — Premio di un milione al Buono n. 568.812; di lire 500 mila al Buono n. 711.476.

AL TRIBUNALE SPECIALE

La condanna di 17 imputati da venti a tre anni

I rei avevano sottratto al consumo ingenti quantità di farine

Roma, 4 settembre.

Per sottrazione al normale consumo di ingenti quantitativi di farina, verificatasi negli scorsi mesi in Livorno sono stati condannati dal Tribunale Speciale per la difesa dello Stato i seguenti: Tricoli Oreste, *da Crotone, fabbricante di coni per gelati, ad anni 20 di reclusione e lire 80 mila di multa.* Frassinetti Silvio, *da Genova, esercente di un forno, ad anni 15 e lire 60 mila.* Benincasa Teresina, *da San Giovanni in Fiore, moglie del predetto Tricoli, ad anni 14 e lire 60 mila.* Cancelli Manlio, Fiori Amalia e Lazzarini Salvatore, *fabbricanti di coni per gelati i primi due, esercente un forno il terzo, ad anni 12 e lire 40 mila ciascuno.* Livori Ivo e Madiale Virgilio *ad anni 8 e lire 5 mila ciascuno.* Borghini Gustavo, Borghini Otello, Botteghi Silvano, Ghiomelli Mario, Gragnani Ivo, Felippelli Emma, Giusti Arturo, e Tricoli Renato, *ad anni cinque e lire 5 mila ciascuno.* Palmerini Rosa in Ercole, *ad anni tre e lire 5 mila. Cinque imputati sono stati assolti.*

(Stefani)

Domestica arsa viva in un solaio

Vicenza, 4 settembre.

La quarantaquattrenne Rita Maragna, domestica presso il titolare dello zoccolificio Gasparotto a Malo Vicentino, salita in solaio per prendere patate, accese una sigaretta gettando a terra il fiammifero non spento. Curvandosi per raccogliere le patate, si avvicinava inavvertitamente al fiammifero che le appiccava il fuoco alle vesti. In un attimo la Maragna fu avvolta dalle fiamme che le straziarono il corpo. Alle sue grida accorsero i padroni che la liberarono dalle vesti facendola trasportare all'ospedale ove è deceduta per le ustioni riportate. Le fiamme hanno provocato sul solaio un principio di incendio domato per il pronto intervento degli operai dello zoccolificio.

Il calzettaio Franceschi denunciato all'autorità giudiziaria

Milano, 4 settembre.

E' stato denunciato all'autorità giudiziaria Pilade Franceschi, esercente un negozio di vendita di calze in Milano, viale Manzoni n. 16, per vendita di calze a prezzi notevolmente maggiorati e per constatata differenza, in confronto al prescritto inventario, di numero 434 paia di calze.

(Stefani).

Ardita ascensione di due alpinisti di Padova

Un torrione inviolato del Sassolungo intitolato al nome di un glorioso Caduto sul fronte greco

Padova, 4 settembre.

Gli scalatori Gino De Lorenzi, del C.A.I. di Udine, e Pietro Saccardo, del C.A.I. di Padova, ambedue istruttori presso la scuola nazionale di alpinismo del Gaf, hanno compiuto la prima ascensione assoluta di un torrione ancora inviolato sul versante est del Sassolungo.

L'enorme torre dolomitica, ben visibile da Passo Sella, che si erge arditamente con un salto di circa settecento metri, è stata intitolata, dagli scalatori, al nome della medaglia d'oro tenente Artico Di Prampero, caduto gloriosamente alla testa di una compagnia dell'8° Alpini sul fronte greco.

TEATRI

Gianduia torna al Michelotti

Al teatro del Parco Michelotti tornano domani, domenica, le famose marionette dei fratelli Lupi. Lo spettacolo avrà inizio alle ore 16 e Gianduia offrirà ai suoi amici del mondo piccino una fiaba in 10 quadri: *La fata Smeraldina.* A questa seguiranno dei quadretti vari.

SPORT

Italia-Svizzera di tennis

Gli « azzurri » chiudono la prima giornata con 5-1

Berna, 4 settembre.

I tennisti italiani si sono oggi brillantemente affermati nella prima giornata del torneo di Montreux contro la rappresentativa svizzera. Il risultato è stato di 5 vittorie per l'Italia e 1 per la Svizzera. Ecco il dettaglio:

Singolare: Romanoni (I.) b. Maneff (S.) 6-2, 6-2; J. Spitzer (S.) b. Sada (I.) 6-1, 6-2; Scribani (I.) b. R. Spitzer (S.) 3-6, 6-3, 6-1; Folli (I.) b. Buser (S.) 6-3, 6-4, 7-5. - *Doppio:* Cucelli-Del Bello M. (I.) b. Maneff-Steiner (S.) 5-7, 6-4, 6-2, 6-4; Sada-Del Bello R. (I.) b. Bühler-Bühler (S.) 6-1, 6-1, 6-0.

La riunione pugilistica all'Alfieri

Si è svolta ieri sera al teatro Alfieri l'annunciata riunione di pugilato. Il genovese Vignale, che doveva incontrare Ferrero, è stato sostituito dal torinese Pavanelli. Ecco i risultati:

Dilettanti. Mosca: Paganetto (Gil Torino) b. Robinetto (Gil Collegno) ai p.; leggeri: Carrera (Gil Gioda) b. Gatti (Gil Corridoni) abb. 2.o tempo; piuma: De Palma (Torino) b. Pusiol (id.) ai p. Incontro Torino-Genova: mosca: Alessio (T.) b. Paola (G.) ai p.; piuma: Perduto (T.) b. Ferrari (G.) ai p.; Gigliardi (T.) b. Borra (G.) f. c. 3.a ripresa.

Professionisti: medi: Pavanelli (Torino) e Ferrero P. (id.) incontro pari; leggeri: Chiarabini (Genova) b. Rizzoli (Rivoli) ai p.; mosca: Pagano (Torino) b. Frangioni (Genova) ai punti.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA